

Venti d'Oltralpe

Uno sguardo sulla vicina Francia attraverso la lettura del volume *Bibliothèque, enfance et jeunesse*

Fare una riflessione, esaminare lo stato dell'arte. In questo caso, a proposito di biblioteche per ragazzi. Come sempre accade, il modo migliore di fare un bilancio, soppesando quel che si è fatto e tenendo lo sguardo ben vigile verso il futuro, è mettere insieme più voci che formino un caleidoscopio che ingloba ogni aspetto della situazione considerata.

È costruito così *Bibliothèques, enfance et jeunesse*, volume a cura di Françoise Legendre, edito da Éditions du Cercle de la Librairie a fine 2015, che fa riferimento a un precedente volume collettivo della medesima casa editrice, uscito nel 1993 a cura di Claude-Anne Parmegiani col titolo *Lectures, livres et bibliothèques pour enfants*, non limitandosi a fare il punto della situazione attuale, ma riflettendo sui cambiamenti avvenuti in un ventennio.

L'opera ha ovviamente una centralità tutta transalpina, analizzando la situazione delle biblioteche per ragazzi su tutto il territorio francese con uno sguardo anche alle realtà francofone (il Canada francese, in particolare), senza limitarsi alle loro attività, ma delineando un quadro generale della produzione editoriale destinata a bambini e ragazzi e esaminando nella sezione *L'offre pour les enfants et les jeunes* le diverse tipologie che costituiscono l'offerta specifica.

Ciò nonostante penso possa rappresentare una lettura utile anche per i bibliotecari italiani, non solo nell'ottica del confronto costruttivo, ma soprattutto per generare spunti di riflessione su quella che è la realtà bibliotecaria per i più giovani nel nostro Paese. Certamente, in questa ottica, è necessario preservarsi dal rischio di cadere in lamentazioni sterili e in pessimismi cosmici, perché di certo le situazioni descritte possono avere al loro interno pecche e difficoltà, pur brillando agli occhi esterni principalmente nei loro aspetti positivi e innovatori; non per nulla uno dei punti di forza della struttura del volume è la segnalazione, con molta onestà e oggettività, nelle conclusioni di molti contributi, dei limiti dei progetti proposti.

Un lasso di tempo ventennale implica fisiologicamente molti cambiamenti non solo a livello strutturale e di organizzazione delle biblioteche, ma anche di proposte che si possono fare: sono cambiati i supporti, i modi e le possibilità della lettura. Di fronte all'avvento del digitale, Sylvie Octobre identifica quattro tipologie di cambiamento in campo culturale: mutazioni in rapporto allo spazio, al tempo (la poli-attività come regola nella sequenza anche molto breve di diverse attività), agli oggetti

culturali stessi (l'ibridazione dei contenuti), alle modalità di produzione e di consumo del contenuto culturale. Modificata nella propria natura, reinventata nei supporti, arricchita nei generi, la lettura è oggi più che mai plurale e il leggere si dissocia dall'immagine anche un po' stereotipata del "leggere il libro". Pertanto una parte dell'analisi è giustamente dedicata alla produzione digitale per ragazzi, alla presenza di videogiochi in biblioteca, alle attività di mediazione digitale che possono essere proposte. Ne nasce un collage di esperienze in divenire sia a livello più istituzionale (il sito BibApps¹ coordinato da La Petite Bibliothèque Ronde che presenta un certo numero di applicazioni valutate da professionisti, sia Popapp;² il portale di segnalazione di prodotti digitali coordinato dal Salon du Livre et de la Presse jeunesse a cui partecipano editori, bibliotecari e librai specializzati) sia a livello più spontaneo. Diverse biblioteche hanno infatti scelto di gestire blog tematici, come quello della mediateca parigina Vaclav Havel sui videogiochi³ che ha dato vita a una serie di approfondimenti sulle differenze di genere, oppure blog dei gruppi di lettura di adolescenti,⁴ blog di segnalazioni dedicate a una specifica fascia di età⁵ o ancora esperimenti trasversali, come *A Saute-Livres*.⁶ In cui un gruppo di bibliotecari per ragazzi, librai specializzati e volontari di associazioni che si occupano di lettura nelle strutture di Lione raccontano le loro esperienze e le loro letture. Si valorizzano ovviamente le esperienze partecipative, tra cui in particolare si segnalano il blog degli adolescenti

di Brest⁷ che parlano non solo di libri, ma di musica, film, giochi e festival, compresa la partecipazione ai programmi radiofonici (come l'esperienza dei blogger della biblioteca di Rozzano)⁸ e il Teen-Mag di Corbeil-Essonnes, un portale di attualità e informazioni pratiche a livello locale e nazionale.⁹ Si porta l'esperienza dell'*Arène des jeux*¹⁰ a Montréal il cui progetto non solo legittima il gioco come oggetto culturale, ma sottolinea la competenza dei bibliotecari nello sviluppo e nella proposta di attività di questo tipo: il festival Montréal Joue che quest'anno ha realizzato più di 300 attività in biblioteca, oltre a quelle sparse per la città, viene definito nella scheda descrittiva online come "fieramente organizzato dalle Biblioteche di Montréal" e si pone come obiettivo di democratizzare l'accesso al gioco e di celebrare questo settore culturale ricco e forte, sottolineando come esso si inserisca naturalmente

all'interno della biblioteca, condividendone le caratteristiche di dinamicità e socialità; tra l'altro la novità di quest'anno è l'inizio del prestito a domicilio anche dei tradizionali giochi di società.

Al di là degli aspetti più innovativi dal punto di vista dei supporti e della tecnologia, si possono identificare tre aspetti interessanti a cui voglio accennare, tralasciando il capitolo dedicato alle diverse tipologie di attività, sempre utile per farsi venire in mente nuove idee e nuove modalità per la programmazione della propria biblioteca.

Innanzitutto non è mai scontato e mai inutile sottolineare il valore dei fondi patrimoniali delle biblioteche per ragazzi e di come i fondi storici, con la loro dimensione transgenerazionale e affettiva prima ancora che di valore storico, possano presentare un'attrattiva forte non solo per il pubblico che tradizionalmente vi si rivolge (studenti, ricercatori, storici), ma possano dare vita ad at-

tività che coinvolgono i piccoli e i grandi, i bambini, i loro genitori e i loro nonni, assumendo un ruolo di trasmissione e di condivisione. Risulta inoltre di indubbio interesse la breve disamina sulla censura e sui dibattiti generati da alcune pubblicazioni. Si veda il caso dell'albo *Tous à poil!* delle Éditions du Rouergue e dell'accusa mossa in televisione nel 2014 da Copé, presidente dell'UMP (Union pour un Mouvement Populaire), al governo di raccomandare agli insegnanti della scuola primaria un testo disdicevole, cui hanno fatto seguito numerose prese di posizione. L'editoria per ragazzi in Francia è sottoposta alla legge sulla pubblicazioni destinate all'infanzia datata 1949 (riattualizzata nel 2011), applicata da una Commissione di sorveglianza che ha sede presso il Ministero della Giustizia col compito di valutare le opere in uscita e di trasmettere le proprie valutazioni al Ministero dell'Interno,



deputato a vietare la diffusione delle opere ritenute censurabili o a domandarne una restrizione. Véronique Soulé ricorda nel suo contributo come le biblioteche si siano nel corso degli anni organizzate per lottare contro la censura e come dal 2003 l'ABF, Association des Bibliothécaires de France, si sia dotata di un codice deontologico,¹¹ ma sottolinea anche come di fronte alle polemiche censorie e ai movimenti più o meno strutturati che le muovono, i bibliotecari siano ancora decisamente indifesi e privi di sostanziali sostegni da parte delle associazioni professionali. È certamente un argomento su cui meriterà ritornare al più presto, viste le polemiche che hanno toccato l'editoria italiana e i bibliotecari a partire dagli episodi veneziani dell'estate 2015¹² e vista soprattutto la necessità di approntare strumenti che garantiscano il lavoro e la professionalità dei bibliotecari quando si trovano coinvolti in vicende di tale portata. Termino questa breve carrellata di spunti soffermandomi su uno degli aspetti più interessanti del volume. Mi riferisco al quadro generale che viene tratteggiato dell'organizzazione territoriale delle politiche della lettura, analizzando le reti non solo a livello urbano e non limitandosi ai partenariati con le scuole di diverso grado e alle associazioni che sul territorio si occupano di bambini e ragazzi (ad esempio, tramite i CTL, Contracts Territoire-Lecture), ma analizzando le politiche a favore della pubblica lettura a livello dipartimentale e regionale, sottolineando la forza della trasversalità dell'azione e della cooperazione. Il testo non manca inoltre, in diversi box di appro-

fondimento, di evidenziare il ruolo chiave da un lato di un'istituzione fondamentale che opera a livello centrale: il Centre national de littérature pour la jeunesse¹³ (che offre un supporto professionale in primo luogo a chi cerca, a livelli diversi, informazione e occasioni di formazione sulla letteratura per ragazzi); dall'altro lato dedica utilmente uno spazio al Salon du livre et de la presse jeunesse en Seine-Saint-Denis¹⁴ che, a fianco dell'annuale Salone di Montreuil, ha allestito una scuola che si occupa di formazione e una serie di opportunità che supportano l'azione di promozione di bibliotecari e insegnanti nelle loro sedi. Viene infine ricordata la Charte des auteurs et illustrateurs jeunesse,¹⁵ nata nel 1975, che raggruppa oggi più di millecento autori, illustratori e traduttori di libri per ragazzi in Francia e in aree francofone e che garantisce i diritti dei suoi aderenti, ma anche le strutture che li invitano e che li ospitano: uno strumento davvero utile che non sarebbe male avere a disposizione anche in Italia. Questi tre soggetti, riconosciuti a livello nazionale, testimoniano la qualità del lavoro fatto con bambini e ragazzi e rimandano all'esigenza, mai troppo sottolineata, di un coordinamento a livello nazionale, che sappia dare impulsi e suggerire orientamenti da interpretare a seconda delle diversità dei territori, che sappia fare rete – o meglio, valorizzare le reti che i singoli professionisti del settore già egregiamente fanno, che sappia supportare e sostenere nei momenti decisivi e dare respiro alle attività di qualità. Il nodo è nella professionalità e nel-

la conoscenza del settore che deve essere pretesa e richiesta a chi ha il dovere e l'onere di coordinare, di indirizzare, nell'ottica di un lavoro congiunto che si basa anche sul ruolo centrale della biblioteca che costruisce e nutre la vita dei bambini e dei ragazzi, fornendo loro le parole per raccontare, conoscere, sognare, criticare e ed esprimersi.

NOTE

¹ <http://bibapps.com>

² <http://popapp.slpj.fr>

³ <http://blog-bibliotheque.paris.fr/va-clavhavel/2016/03/08/jeu-il-elle/>

⁴ Tra i tanti, "Jeune et je lis" blog degli adolescenti della Médiathèque di Bagnolet, <http://jeune-et-je-lis.blogspot.it/>.

⁵ *Les P'tites Oreilles de la médiathèque* è gestito dai bibliotecari della Médiathèque Delange di Honfleur ed è dedicato alla fascia 0-3 anni. <https://lesptitsoreillesdelamediatheque.wordpress.com>.

⁶ <https://asautelivres.wordpress.com/>

⁷ <http://www.dimensionados.fr>

⁸ <https://bucsy.wordpress.com>

⁹ <http://www.netvibes.com/teen-magg#Accueil>

¹⁰ <http://www.montrealjoue.ca>

¹¹ <http://www.abf.asso.fr/6/46/78/ABF/code-de-deontologie-du-bibliothecaire>

¹² Per un breve riassunto dei fatti da cui tutto è partito, si veda il resoconto fatto sul blog della casa editrice Topipittori, <http://topipittori.blogspot.it/2015/07/il-caso-dei-libri-ritirati-dalle-scuole.html>.

¹³ <http://lajoieparleslivres.bnf.fr>

¹⁴ <http://slpj.fr>

¹⁵ <http://la-charte.fr/index.php>